

Trenord lancia una nuova App per i viaggiatori

Una app sempre più filo diretto tra fruitori e gestori, e la nuova versione dell'applicazione, già scaricata da un milione di utenti e quotidianamente in uso ad oltre 100mila viaggiatori, diventa occasio-

ne di verifica e confronto sull'efficacia del servizio. È quanto sarà possibile diventando "beta tester" (informazioni e dettagli su come aderire sul sito Trenord.it) della nuova versione della App Trenord,

strumento digitale da tempo in uso ai pendolari che utilizzano la rete ferroviaria che nella nuova versione permette una serie di operazioni in più rispetto al passato. L'aggiornamento beta appena rilasciato, infatti consente di accedere a funzionalità in grado di facilitare la vita quotidiana dei pendolari: dalla

possibilità di memorizzare i dati di pagamento a un flusso di acquisto più veloce e pratico, dalla possibilità di comprare e gestire i carnet - con l'attivazione dei biglietti in un tocco con l'opzione Tap&Go - all'acquisto di nuovi abbonamenti, fino ad oggi solo rinnovabili. ■

CHE FLOP Il pannello che promuove il territorio è datato 2015; non ci sono cartelli, bici a noleggio e servizi

di **Greta Boni**

Scendi dal treno, fai capolino dalla stazione con grandi aspettative ma il biglietto da visita della città del Barbarossa è di quelli che lasciano a desiderare. Soprattutto per l'accoglienza turistica. L'unico pannello che mostra gioielli e prelibatezze del territorio risale al 2015 e porta la scritta "living expo": un cartellone pubblicitario incastrato tra le biciclette che porta l'immagine di piazza della Vittoria, del chiostro del San Domenico, della raspadùra e dell'Incoronata. Fuori tempo, come minimo. Rimanda a un sito, www.lodi2015.it, che non esiste più e indica il punto di partenza di fantomatiche visite guidate. Per il resto, non c'è una piantina di Lodi, così come non c'è un'indicazione sommaria di cosa è possibile visitare, dall'Incoronata al Museo della stampa. Ad eccezione di un cartello che conduce al terminal bus e alla navetta per gli studenti, non si capisce nemmeno che la città ospita la sede dell'Università di Veterinaria.

Zero servizi

Salendo le scale della stazione e dirigendosi verso il centro storico, ci si scontra subito con una saracinesca abbassata da anni, quella dell'edicola. Niente giornali e riviste, ma anche niente biglietti. E nessuna possibilità di chiedere all'edicolante informazioni o, eventualmente, materiale relativo alla città.

Di biciclette a noleggio, al momento nel piazzale non se ne vedono più, a differenza di ciò che accade in moltissime città italiane. È un servizio che il Comune ha deciso di riorganizzare. **L'Asvicom, l'associazione dei commercianti, si è offerta di occuparsene**, per ora però chi arriva in stazione deve farne a meno.



Il cartello che promuove Lodi, sul piazzale della stazione: si fa ancora riferimento a Expo Milano, kermesse terminata ormai da quattro anni Foto Ribolini

Tante promesse, zero risultati: la Lodi turistica è ferma all'Expo

Manutenzione carente

Questioni turistiche a parte, la zona dello scalo ferroviario presenta un altro tipo di problema: la manutenzione. All'esterno, i "bolognini" mancanti della pavimentazione sono una trappola per i pedoni, alcuni "mattoncini" sono raggruppati attorno alle piante, altri nella fontana. Una fontana del tutto particolare,

senza acqua e senza un utilizzo concreto. Visto che riparare il guasto idraulico costerebbe 12mila euro, il Comune aveva pensato di trasformarla in fioriera, ma di fatto resta una specie di cestino dei rifiuti. Cartacce, fazzoletti e bicchieri seguono il contorno del marciapiede. La statua del giocatore di hockey racconta della passione tutta lodigiana per

i pattini a rotelle, ma spesso deve fare i conti con vandali. In ogni caso, è sempre meglio uscire dalla parte del piazzale antistante. Dall'altra, infatti, si deve attraversare un tunnel pieno di graffiti per poi sbucare davanti al parco di via Fascetti.

Disabili abbandonati

Ultima nota dolente, ma risaputa:

la stazione di Lodi non è ancora completamente a misura di disabile, i lavori per la realizzazione degli ascensori necessari per accedere ai binari non sono stati ancora ultimati.

Anche il percorso destinato ai non vedenti necessita di un miglioramento e, soprattutto, di un completamento in direzione del terminal bus. ■

PROVINCIA Dopo la Bit, l'amministrazione a guida leghista prosegue con nuovi progetti e con la riqualificazione delle piste ciclabili

Passerini però è ottimista: «Abbiamo lanciato Visit Lodi»

Perché un turista dovrebbe fare tappa proprio nel Lodigiano? Francesco Passerini, presidente della Provincia di Lodi e sindaco di Codogno, sostiene che la sua amministrazione stia proprio cercando far conoscere la risposta a questa domanda fuori dai confini. Per esempio partecipando alla Bit, la Borsa internazionale del turismo di Milano. «Lodi è al terzo posto della classifica italiana per attrattività, deve crescere. Siamo in Lombardia, Milano in un anno ha visto l'arrivo di 600mila turisti cinesi: per arrivare a Lodi ci vogliono 20 minuti. Perché non intercettare anche queste persone?». Passerini elenca tra le

opportunità del territorio fiere, percorsi ambientali e ciclopedonali, prodotti gastronomici, castelli e siti archeologici. Eppure, non manca una rete? La capacità di mettere a sistema i tesori del Lodigiano? «È la prima cosa che abbiamo affrontato - commenta Passerini -, promuovendo una regia comune per valorizzare il territorio e usando la Provincia come una cabina di regia. È in questo contesto che è nato il progetto di valorizzazione territoriale "Visit Lodi". Stiamo anche lavorando per la nascita di un sito da inserire poi nelle piattaforme regionali, in modo che i contenuti siano facilmente utilizzabili dai turisti». Per il presidente

Il presidente della Provincia e sindaco di Codogno, Passerini (a sinistra), in occasione della Fiera di Codogno, edizione 2017



la Bit è stato solo un primo appuntamento, «un primo passaggio - puntualizza -, abbiamo un calendario durante l'arco del 2019 che coinvolge altri eventi. Lodi ci deve essere».

Lodi città, però, non ha ancora un museo e, al momento, la riqualificazione dell'ex Cavallerizza, destinata a diventare la sede museale

numero uno, è al palo. Nei caveau sono "parcheggiate" numerose opere d'arte. Passerini ritiene che ci si debba concentrare su ciò che già c'è e che può essere immediatamente valorizzato. Dal patrimonio della Fondazione Lamberti al potenziamento delle strutture ricettive, soprattutto nella Bassa. Tra le risorse

ci sono spesso le piste ciclopedonali, che però sono carenti di manutenzione. Un problema annoso, legato anche alla disponibilità di risorse del bilancio provinciale: «In futuro non accadrà più, perché in tutti i progetti oggi si definisce la percentuale di risorse da destinare alla manutenzione. È ovvio che si tratta di un patrimonio da gestire e le risorse sono state in questi anni riscaldate. Però, anche a livello governativo, c'è stata un'inversione di tendenza, con 250 milioni destinati alle Province. Noi vorremmo votare il bilancio entro il 30 marzo, al suo interno stiamo inserendo la manutenzione delle ciclabili».

Passerini è ottimista rispetto alla sfida del turismo, soprattutto se le Olimpiadi invernali 2026 si giocheranno "in casa". ■

G. B.